



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Commissione Provinciale Pari Opportunità tra uomo e donna  
Su proposta di FIDAPA

**STAFFETTA DI IDEE E PROPOSTE**  
SULLA RAPPRESENTANZA DI GENERE IN POLITICA, ECONOMIA E SOCIETA' CIVILE

**Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento**  
Sabato 31 marzo 2012

**PROGRAMMA**

**Ore 9.15**

Apri i lavori *Simonetta Fedrizzi* Presidente Commissione Pari Opportunità della Provincia di Trento

Saluti dell'Assessore alla solidarietà internazionale e convivenza *Lia Beltrami Giovanazzi*

Coordina: *Alberto Faustini, Direttore de "Il Trentino"*

**Ore 9.30**

**1^ SESSIONE – La rappresentanza di Genere nella Società civile**

AMA ONLUS PROGETTO LUCE

La metodologia "Auto Mutuo Aiuto": incremento di risorsa di genere  
*Alessandra Gianotti*

ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE HELIANTHUS

Donne nella società civile: confronto tra centro e periferia  
*Concetta Eleonora Coppola*

BELLESINI COOPERATIVA SOCIALE

La sfida culturale per una genitorialità diversa  
*Daria Santoni*

CONSIGLIO DELLE DONNE DEL COMUNE DI TRENTO

In che misura il Consiglio delle Donne può orientare la rappresentanza di genere  
*Giovanna Giugni*

COORDINAMENTO DONNE TRENTO

Proposte per una più efficace rappresentanza politica e sociale delle donne  
*Delia Valenti*

FONDAZIONE FAMIGLIA MATERNA –Centri Freeway

Verso una conciliazione sostenibile  
*Giorgia Pecchini*

GRUPPO PROMOTORE SNOQ (ROVERETO)

La rappresentatività femminile: Se Non Ora Quando?  
*Rappresentante gruppo SNOQ*

SIL SOCIETA' ITALIANA LETTERATE

Io ci sono e lo dico  
*Anna Grazia Giannuzzi*

*Chiusura della sessione: Alberto Faustini con Maria Rosaria D'Agostino, Commissione Pari Opportunità*

**Ore 11.30**

**2^ SESSIONE – La Rappresentanza di Genere nell'Economia e nel Lavoro**

CONSIGLIERA di PARITA'

Discriminazione di genere negli strumenti di flessibilità

*Eleonora Stenico*

DONNE IN COOPERAZIONE

Il valore di una *governance* paritaria e democratica nella cooperazione

*Nicoletta Molinari*

FONDAZIONE EDMUND MACH

Il genere e la scienza

*Heidi Hauffe*

TERZIARIO DONNA TRENTO-CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

I comitati camerali per l'imprenditoria femminile

*Rita Matano*

TAGESMUTTER "IL SORRISO"

L'esperienza delle Tagesmutter come Best Practice

*Caterina Masè*

*Chiusura della sessione: Alberto Faustini con Mariangela Franch, Commissione Pari Opportunità*

**13.00 – 14.30 Sospensione dei lavori**

**Ore 14.30**

**3^ SESSIONE – La Rappresentanza di Genere nella Politica**

FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari)

La doppia preferenza: muoversi insieme per "pesare" di più

*Eufemia Ippolito*

*Caterina Dominici*      *Consigliera Provinciale (PAT)*

*Sara Ferrari*            *Consigliera Provinciale (PD)*

*Flavia Fontana*        *Consigliera Comune di Trento (Segretaria UPT)*

*Francesca Gerosa*     *Consigliera Comune di Trento (PDL)*

*Franca Penasa*        *Consigliera Provinciale (LEGA NORD)*

*Santina Zannier*      Conferenza delle Presidenti degli Organismi Regionali di Parità

Il passaggio del "TESTIMONE"

Loredana Bettonte, componente della Commissione Pari Opportunità passa la "STAFFETTA" alle nuove generazioni

UNIVERSITY OF TRENTO INVESTMENTS AND TRADING SOCIETY

**Ore 18.00**

**Conclusione dei lavori** a cura di Alberto Faustini e Simonetta Fedrizzi

HEIDI HAUFFE

Buongiorno a tutti, vorrei soprattutto ringraziare le organizzatrici perché mi hanno invitato, lo ritengo una grande opportunità per noi.

Oggi vi porterò soprattutto la mia esperienza come ricercatrice e come la Responsabile del Dipartimento di Biodiversità e ecologia molecolare. Brevemente vi spiego, in caso ci sia fra voi qualcuno che non lo sa, cosa fa una ricercatrice tutto il giorno.

In pratica il nostro Dipartimento - che è composto quasi per metà da donne e uomini - utilizza una serie di tecniche scientifiche quali il lavoro su campo, in cui misuriamo tanti fattori: la genetica, l'innovazione di *remote sensing* con i satelliti, modelli matematici per studiare e dare consulenze sulla tutela della fauna e della flora selvatica in Trentino. Studiamo l'effetto dei cambiamenti del clima sull'arrivo di nuovi vettori tipo la zanzara tigre, studiamo il comportamento animale e anche come le piante si adattano ai vari climi. Queste ricerche sono finanziate soprattutto dalla Provincia di Trento, che finanzia grandi progetti tipo Ace-Sap, ma sempre di più dobbiamo cercare fondi all'esterno, e passiamo tanto del nostro tempo viene impiegata in questa ricerca, per esempio del Seventh Framework Programme dell'Unione Europea. Dobbiamo scrivere tanti articoli scientifici sul nostro lavoro ed è proprio su queste pubblicazioni che siamo giudicate come ricercatrici, ricercatori. Inoltre aiutiamo politici e amministratori ad interpretare questi risultati, per capire come i tali risultati possono avere un effetto diretto sull'economia, per esempio sul turismo e sulla biodiversità, che creano lavoro in Trentino, sulla salute dei cittadini, sulla sostenibilità del settore agricolo.

Come sono arrivata qua? Avete notato che ho un accento un po' strano, sono nata in Canada dove sono stata fino alla fine del liceo, frequentando una scuola statale normalissima, sono andata dopo a fare uno *stage* in Namibia, paese natale di mio padre, per imparare cosa vuol dire fare ricerca; è stata una esperienza fantastica, devo dire che in tutti e due questi posti ho sempre trovato un bell'appoggio come ragazza, mi hanno sempre incoraggiato ad andare avanti, nessuno mi ha mai detto che una donna non può arrivare. Infatti la direttrice del Centro ricerche in Namibia era una donna. In seguito sono andata in Inghilterra dove ho studiato all'Università di Oxford per sette anni, e anche qui le donne sono apprezzate, nessuno mi ha mai detto "Non puoi farlo perché sei una donna". Ho vinto anche una borsa internazionale (Rhodes Scholarship) che mi ha permesso di andare avanti lì, e durante il dottorato sono arrivata in Italia per studiare i topi domestici; ho deciso di rimanere in Italia per tanti motivi soprattutto perché mi sono sposata, ma anche perché ritengo che questo Paese abbia un ottimo sistema scolastico e anche un ottimo sistema sanitario, in confronto ad altri Paesi dove ho vissuto. Quindi mi sono sposata, ho due figli di 12 e 14 anni, per quindici anni ho lavorato come libera professionista in Provincia di Sondrio: questo mi permetteva di stare ragazzi vicino ai miei figli e di essere libera per allevarli come volevamo io e mio marito. Ad un certo punto avevo tre contratti in tre Paesi diversi cioè Repubblica Ceca, Inghilterra e Italia. E' stato un bel periodo e, se tornassi indietro, lo farei ancora. Come sono arrivata in Trentino? Ho cominciato nel 1997 a mettere in piedi il primo laboratorio genetico sugli animali, all'ex Centro di Ecologia Alpina alle Viote del Monte Bondone, per studiare la conservazione degli animali. Nel 2003 ho cominciato a studiare le malattie

portate dalle zecche insieme con Anna Paola Rizzoli. Infine, nel 2008 con la creazione della Fondazione Edmund Mach (dall'unione dell'Istituto Agrario di San Michele e del Centro di Ecologia Alpina) mi hanno offerto un contratto a tempo indeterminato come ricercatrice. Con la stabilità che conferisce questo contratto ho trasferito la famiglia in Trentino, qui ci troviamo molto bene perché ci sono utili politiche per la famiglia. Dal 2010 sono responsabile del Dipartimento.

Non ho fatto certo tutto da sola, ho avuto molti aiuti. Ho avuto un grandissimo appoggio da Anna Paola Rizzoli, anche lei ha una corazza molto spessa frutto di molte battaglie, è una grande donna energetica, anche lei con figlie; mia suocera mi ha aiutato quando dovevo andare ai Convegni e non potevo stare a casa con i miei figli; mia madre che mi ha sempre consigliato di non rinunciare alla carriera come è successo invece a lei. Ma volevo sottolineare che non sarei mai arrivata qui senza l'appoggio degli uomini nella mia vita: mio padre che ha sempre creduto in me e nella mia carriera; il mio professore di Oxford famiglia con cui collaboro da vent'anni; gli ex Direttori del Centro di Ecologia Alpina, Gianni Nicolini e Claudio Chemini, che mi hanno lasciato lavorare quasi sempre a casa per curare la mia famiglia. Grazie a questa forma di telelavoro ragazzo sono riuscita a seguire mio figlio quando è diventato diabetico. C'è ovviamente mio marito che ha lavorato per tanti anni in un ambito non ottimale per permettermi di stabilirmi come biologa in Italia. E infine il direttore del Centro di ricerche e innovazione, dott. Roberto Viola, che ha avuto il coraggio di promuovere due donne come Responsabili di Dipartimento nella nuova organizzazione.

Ma cosa è cambiato in questi 25-30 anni in cui ho fatto ricerca? Io sono ottimista e vedo che le cose sono migliorate. Oggi c'è la possibilità di usufruire di periodi di maternità anche per chi ha contratti di tipo co.co.pro (Legge Biagi). I dipendenti con contratto ricerca hanno gli orari flessibili e sono quindi facilitati nella conciliazione tra vita e lavoro. La Fondazione ha recentemente deciso di prendere in considerazione, nella selezione e comparazione dei curricula, l'aspetto delle interruzioni per i periodi di maternità / paternità o di congedo parentale. La percentuale di donne in posizione di responsabilità non è ancora ottimale, però è aumentata. Al Centro ricerca e innovazione, per farvi un esempio concreto, il 40% del personale che fa ricerca è costituito da donne, una percentuale persino maggiore della media europea che vede il 35% delle ricercatrici. Abbiamo il 28% di donne in posizione di responsabilità, cioè fra i ricercatori di 1° e 2° livello e questo è un dato migliore rispetto al 15% presente a livello universitario in Italia.

Cosa dovrebbe cambiare, secondo le mie opinioni e la mia esperienza? Prima di tutto il riconoscimento economico, ma anche i riconoscimenti dei nostri successi scientifici. E' possibile che solo 10 su 200 Nobel in fisiologia e medicina siano donne? Cito l'esempio di Barbara McClintock che è una dei genetisti più grandi dei nostri tempi, l'unica donna che non abbia condiviso con uomini il suo premio Nobel, ricevuto negli anni '20. Se si fosse sposata avrebbe dovuto rinunciare al suo lavoro, per forza.

Sono d'accordo con la collega che ha parlato prima, dobbiamo essere lì dove decidono, per esempio solo 5 su 22 componenti del Consiglio scientifico della Commissione Europea sono donne. E poi andrebbe studiata maggiormente la tendenza ad abbandonare la ricerca. E' possibile che il 50% delle laureate in Europa diventino il 43% delle dottorande e solo il 15% arrivano a posizioni di responsabilità? C'è qualcosa che non

va. Ma non ho ancora capito, non ho ancora trovato studi che mi spieghino perché la donna sceglie di avere livelli più bassi per conciliare la vita-lavoro.

Una delle mie teorie è che più sono gli esempi positivi di donne nel sistema, più donne entreranno in quel sistema. Per esempio nel mio dipartimento ci sono due gruppi su cinque che hanno il capo gruppo donna, quello mio e quello di Anna Paola Rizzoli, e in questi due gruppi abbiamo più donne che in altri gruppi. Quindi secondo me le donne che sono nel sistema possono apprezzare di più le doti delle donne, ma questo mio ragionamento non è basato su studi scientifici.

La mia lista di desideri è corta e molto pratica. Come potremo stimolare questi cambiamenti? Il primo degli strumenti auspicati dalle mie colleghe, ma anche dai miei colleghi, è il telelavoro, che rappresenta uno strumento di massima flessibilità, che ci permetterebbe per esempio, quando i nostri ragazzi più grandi sono ammalati, di non doverci preoccupare di prendere ferie, perché potremmo semplicemente stare vicino a loro e lavorare da casa. Sono anche d'accordo con la collega che ha parlato prima, vorrei che fossero maggiormente sostenuti gli uomini nel sistema affinché anche loro possano utilizzare con tranquillità la paternità. Grazie per l'attenzione.